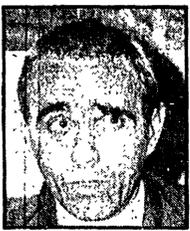
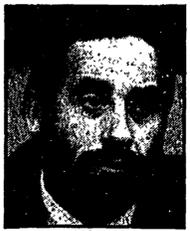


Carniti cauto sulla FLM L'Intersind non convince

Del Turco sulla decisione delle aziende pubbliche: «La giunta si dimetta» - Critiche di Labriola - Fughe in avanti nella UIL - Per la CISL le difficoltà sono sul merito delle scelte da compiere - La proposta dei metalmeccanici accolta anche dai chimici



Pierre Carniti



Ottaviano Del Turco

ROMA — L'iniziativa sindacale per i contratti e la riforma del salario hanno, ora, un preciso punto di riferimento: la proposta di metodo votata dal gruppo maggioritario dei consigli generali della FLM, con la quale si sono già schierate altre organizzazioni unitarie di categoria, dagli edili ai chimici. Anche se resta aperta tutta la questione dei contenuti (nuovamente sollevata ieri da Carniti), di una schiarita si può certo parlare.

partecipazioni statali devono essere dirette da piazza del Gesù». La presa di posizione della giunta dell'Intersind non ha accentratone neppure le forze politiche che avevano sollevato la questione in sede politica, visto che il socialista Labriola parla di una decisione «presa a denti stretti» mentre il socialdemocratico Vizzini la definisce «pilatesca».

li. Perché «Le difficoltà non sono sul quando fare una cosa, ma sul come farla». Ed è sul merito che ci sono divergenze di opinione. «Non deve scandalizzare», afferma Carniti, e ammette che le divergenze passano «all'interno anche di ogni organizzazione». Il segretario generale della CISL, tuttavia, si dice «preoccupato» da una «certa tendenza» a «trasferire più o meno meccanicamente, nel sindacato, le posizioni dei partiti».

Edili: ecco perché siamo d'accordo con la proposta dei metalmeccanici

ROMA — Anche gli edili (quasi due milioni di lavoratori in tutta Italia) sono scesi in campo sulla questione del costo del lavoro e dell'avvio delle trattative contrattuali proposte dal gruppo comunisti e del Pci. In sostanza, l'esecutivo unitario della FLC (federazione lavoratori delle costruzioni) riunitosi nei giorni scorsi ha proposto un «intese» tra negoziati contrattuali e trattative sullo spunto del costo del lavoro.

Edili: ecco perché siamo d'accordo con la proposta dei metalmeccanici

spingiamo l'attacco padronale sui contratti e sulla disdetta della scala mobile, quindi non solo chiediamo alla Confindustria di recedere dalle sue posizioni, ma per quanto riguarda il «no» del costo del lavoro — ha sottolineato il dirigente sindacale — il problema va affrontato in termini innovativi. Voglio dire, cioè, che il sindacato deve muovere proposte che siano capaci di mettere a nudo tutte le contraddizioni delle posizioni del padronato.

Edili: ecco perché siamo d'accordo con la proposta dei metalmeccanici

per una riforma della struttura delle retribuzioni e del cosiddetto costo del lavoro non si potranno non tenere in debito conto alcune questioni. Innanzitutto la garanzia di copertura delle retribuzioni medio-basse; una efficace protezione dei redditi familiari senza, ovviamente, dimenticare una valutazione del rapporto tra salario, organizzazione del lavoro e produttività.

«Alta Fit-Ferrotubi solo grandi consulti» 6000 lavoratori protestano sull'Aurelia

Ieri si è svolta la marcia del lavoro per salvare l'importante gruppo genovese - Fuga di responsabilità delle Partecipazioni statali

Che per la Fit-Ferrotubi si debba ancora organizzare una iniziativa come quella di ieri sulla Riviera di Levante; che migliaia di famiglie debbano scontare un ritardo di oltre due mesi nel pagamento degli stipendi; che un gruppo come questo sia sull'orlo dell'amministrazione controllata; tutto questo lo si deve a una intrinseca credibilità di ingovernabilità dell'industria pubblica, di tentazioni cannibalistiche tra impresa e impresa, di prepotenza del sistema creditizio, di inefficienza assoluta dei ministeri interessati.

GENOVA — Una imponente emarca dei lavoratori, organizzata dalla FLM, ha attraversato ieri mattina le località balneari del Tigullio Orientale. Almeno seimila persone sono sfilate da Sestri Levante sino al centro di Chiavari in difesa della FIT-Ferrotubi, la principale azienda metalmeccanica privata della Liguria che fra pochi giorni entrerà in amministrazione controllata. La marcia è durata oltre due ore: undici chilometri di percorso sulla strada Aurelia, sotto un sole che picchiava a perpendicolo, non sono riusciti a fioccare le energie degli oltre duemila lavoratori FIT (tutti in cassa integrazione), degli

operai di altre aziende che operano in zona (alcune delle quali in crisi), dei pensionati, delle donne e dei tanti cittadini che si sono uniti al corteo strada facendo. In testa alla manifestazione i gonfalonieri di Sestri Levante e di Chiavari, amministratori locali, l'assessore regionale alle Partecipazioni statali, una rappresentanza del gruppo comunista e del Pci figure, esponenti della DC e di altre forze politiche; quindi il lunghissimo striscione del consiglio di fabbrica FIT e tutti i lavoratori, che sino all'ultimo hanno dato una impronta vivace al corteo con slogan e slogan, canti e canzoni, striscioni, al posto di 7 miliardi per produrre la collettività non spende ora a decine per la cassa integrazione; i ministri interessati hanno dimostrato la propria completa inutilità; le aziende di Stato hanno dato prova di capacità e di incomprendimento delle difficoltà che si sono create per migliaia di famiglie.

Ecco chi blocca la «via del metano» nel Sud

Dall'inviato EBOLI (Salerno) — Potrà esserci un'era del metano nel Mezzogiorno, potrà dare una spinta non trascurabile per superare le arretratezze meridionali. Le premesse sono venute col «piano strategico metanizzazio»: una occasione per raggiungere gli 18 miliardi di metri cubi che ogni anno verranno dal metanodotto algerino. Fattore di sviluppo per piccola e media industria, per l'agricoltura, per le tecnologie impiegate nella chimica di sintesi, nella produzione di acciai speciali e chissà in quante altre cose ancora.

progetti e delle domande di finanziamenti; un accavallarsi di opinioni contrastanti su questioni importanti come la gestione degli impianti di distribuzione del gas e la definizione di una politica tariffaria, che certamente non avvicineranno il giorno nel quale tanti comuni potranno attingere alla nuova energia. Questa situazione preoccupa il sindacato che nei giorni scorsi ha riunito nella sala consiliare di Eboli le strutture unitarie meridionali per esaminare lo stato dei problemi sul tappeto.

La riunione ha affrontato, ovviamente, anche il modo di recuperare il tempo che minaccia di compromettere molti degli esiti positivi che ci si attende per il Sud dall'operazione metano. Scartata l'ipotesi, non praticabile e peraltro inadeguata, di una nuova proroga, la Federazione sindacale dà importanza alla creazione di un centro tecnico, cui partecipi SNAM, Italgas, Publicitica, cooperative, col compito di offrire assistenza tecnica a quei comuni che la accettano, in modo che in due o tre mesi si possa arrivare al completamento delle pratiche. Legata alla questione gestionale è tornata più volte nel dibattito quella delle tariffe. In proposito il sindacato vuole che si evitino confusioni schizofreniche e conferma la proposta di una tariffa unica nazionale con possibilità di articolazioni interne ad essa.

Dal nostro inviato LIVORNO — Con in testa un carro di cartapesta raffigurante il ministro della marina mercantile, Mannino, realizzato dai maestri del carnevale di Viareggio, alcune migliaia di portuali provenienti dai porti dell'Alto Tirreno sono sfilati per le vie di Livorno per rivendicare il rispetto da parte del governo degli impegni assunti all'indomani della firma del contratto di lavoro. Ad aprire il ministro della marina mercantile si era impegnato a stanziare 1500 miliardi per il triennio 1982-84 per rilanciare il sistema portuale italiano. Il sindacato da parte sua aveva accettato di andare ad una visione degli organi attraverso un piano di esodo pilotato dei lavoratori prossimi alla pensione. Ora però il ministro Mannino dice che non ci sono più soldi e tenta di appacire il fronte dei portuali, facendo le «pagelle» dei porti buoni e quelli cattivi. Si rifiuta perfino di incontrare i sindacati.

Porti dell'Alto Tirreno bloccati e manifestazione ieri a Livorno

Lucio De Carlini, segretario generale della Fit-Cgil — si illude se pensa di stancare i portuali per poter poi riportare un attacco alle conquiste storiche della categoria. I lavoratori dei porti hanno fatto a sufficienza per battere tutti i record di rinvicina. In ogni caso chiedono di sedersi al tavolo del confronto fra le parti per affrontare i problemi relativi agli investimenti e alle condizioni dei porti. I portuali — continuano a lottare per ottenere questo confronto.

Accordo per la chimica Brindisi passa dalla Montedison all'Enoxi

Ieri firmata la «lettera d'intenti», a dicembre il trasferimento Foro Bonaparte ha chiesto 420 miliardi - Gli «esuberanti»

ROMA — La partita della grande chimica, aperta sui tavoli del governo e delle società ormai da mesi, ha fatto un passo avanti: ieri ENI e Montedison hanno firmato una lettera d'intenti che afferma il passaggio nelle mani dell'Enoxi (metà ENI e metà Occidental Petroleum) dello stabilimento di Brindisi. La petrolchimica, insomma, si avvia ad una gigantesca operazione di riorganizzazione, ma siamo ancora ai primi passi. La lettera d'intenti stabilisce un calendario di impegni per i prossimi mesi e prevede la firma definitiva dell'accordo per il 20 dicembre.

Il punto centrale è quello dello stabilimento di Brindisi: il grande petrochimico pugliese passerà dalle mani della Montedison a quelle (più sotto) dell'Enoxi. Col passaggio di proprietà si dovrà avviare subito una operazione di riorganizzazione e di ristrutturazione profonda per superare i danni lasciati da questi ultimi anni di gestione Montedison, tutti i costi al rimpicciolimento e alla liquidazione dello stabilimento. Si apre su questo punto un complesso e delicato problema: la ristrutturazione porterà con sé — lo ha annunciato il commissario straordinario dell'ENI Giancarlo Pirelli — un impegno del gruppo pubblico a garantire, con iniziative interne ed esterne allo stabilimento, l'intera occupazione.

Lettera di Signorile sulla Casmez: o accordo o lungo rinvio

Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio Signorile, smentisce di essere favorevole a lunghe proroghe per la Casmez, e a concordare con iniziative di bilancio qualora non si arrivi in tempi stretti ad un accordo tra le forze politiche — compresa l'opposizione — per una sollecita approvazione della nuova legge da tempo all'esame del Parlamento.

Il punto ancora più difficile del problema riguarda la quotazione degli stabilimenti da scambiare. Finora c'è solo una valutazione di parte della Montedison che chiede 420 miliardi. L'ENI a questa cifra ha risposto dicendo che inizierà una stima impianto per impianto e solo dopo aver fatto i suoi conti avvanzerà la sua controproposta.

Presentato il progetto di ristrutturazione Condotte-Italtat

Ad un anno dall'uscita di scena di Loris Corbi, che aveva bloccato per oltre un decennio l'evoluzione dei maggiori raggruppamenti pubblici di imprese nell'area costruzioni-ingegneria, il gruppo Condotte, il nuovo presidente Sergio De Amici ha presentato il progetto di ristrutturazione in un incontro con i giornalisti. Questo comporta un nuovo assetto per l'insieme dell'Italtat, la capogruppo IRI nell'area costruzioni.

Il progetto prevede: 1) la separazione delle attività di gestione e promozione immobiliare, con la creazione, per l'intero gruppo Italtat, di una società specializzata nella quale confluiranno le attività immobiliari di Condotte; 2) la creazione di una società di ingegneria in cui confluiscono le attività di progettazione e direzione dei lavori svolte oggi tramite la società Bonifica, insieme a quelle di altre società del gruppo Italtat; 3) l'aumento del capitale Condotte, oggi di 245 miliardi, sproporzionalmente piccolo per una società capogruppo che ha fatto l'anno scorso 506 miliardi di lavori e si trova impegnata in 1.664 miliardi di commesse; 4) il riequilibrio delle quote di lavoro svolto in Italia e all'estero (88% all'estero e 12% in Italia l'anno scorso), vale a dire un forte impegno di Condotte nei programmi ferroviari, di una produzione di energia, di sistemazione idraulica di cui c'è urgenza in Italia.

termine stabilito nel decreto attualmente in discussione in Senato (31 dicembre di quest'anno), afferma che solo una scelta decisa da una decisione parlamentare — possibile, e gli ritiene, entro ottobre — sulle nuove normative potrà evitare ulteriori rinvii. Comunque anche per eventuali proroghe Signorile si trocchia una decisione parlamentare. E conclude: «Ritengo indispensabile che su questa ipotesi (lavori serrati sulla nuova legge, verifica entro ottobre, eventuale proroga decisa da tutte le forze politiche) si prenda, ora, tutti insieme una decisione, votando o tal fine uno specifico ordine del giorno; se ciò non avverrà, il ministro, egli «non se la sentirebbe di avvertire i sostenitori di lunghe proroghe della Casmez. Richiesta avanzata, come è noto, proprio dalla DC al Senato l'altro giorno.